

Se il monsignore fa il giurato alla Mostra del Cinema...

L'esperienza di mons. Dario Viganò (Cei)

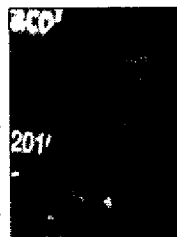
Se il monsignore fa il giurato alla Mostra del Cinema... E' l'esperienza di don **Dario Edoardo Viganò**, membro della giuria della sezione Controcampo italiano e, al tempo stesso, direttore della rivista il Cinematografo e Presidente dell'Ente dello Spettacolo.

Un sacerdote, appunto, fra i giurati della Mostra: «Questa sezione - spiega - non è il contenitore dove scaricare il cinema italiano che non si può mettere in concorso, bensì un insieme di film molto eterogenei, che vanno dall'opera prima al lavoro di artisti ormai affermati ed importanti, in una commistione di generi, dalla fiction al documentario».

Con mons. Viganò altri due esperti di cinema: l'attore Valerio Mastrandrea, in veste di Presidente della giuria e la regista, vincitrice dello stesso premio Controcampo Italiano dell'anno scorso, Susanna Nicchiarelli.

Il destino, travestito da direttore della Mostra Marco Müller, ha voluto che si trovassero a discutere l'uno di fronte all'altra: un critico col colletto bianco ed una affermata regista di sinistra.

All'inizio un po' di difficoltà sul come rapportarsi ma, forse più da parte degli altri due giurati - ricorda sorridendo don Viganò - «che, se si accorgevano di aver detto qualche parolaccia, sentivano subito l'imbarazzo. Ma è nata subito la sintonia ed anche una bella amicizia e abbiamo trovato un metro di giudizio comune ancora prima di vedere i film in concorso».



Mons.
Dario
Edoardo
Viganò

**Nella giuria della
sezione "Controcampo
italiano", mons. Viganò
ha contribuito
alla vittoria
di "20 sigarette", «un
film che sa emozionare»**

I giurati hanno così scelto dei criteri di valutazione per poi, in base a questi, discutere: «Non era importante che il film fosse perfetto stilisticamente parlando, l'importante era cosa aveva trasmesso, se era stato in grado di colpirci veramente e se ci aveva fatti commuovere. Ed è proprio da queste basi che è arrivata la decisione di assegnare il Premio a "20 sigarette" di Aureliano Amadei».

A vincere proprio un regista con un'opera prima, e con anche qualche imperfezione, ma per mons. Viganò e gli altri giurati il premio è stato proprio guadagnato: «E' un film che merita di essere visto».

Mariangela Rossini